

## Regolarizzare i migranti dimezza il loro tasso di criminalità (studio Bocconi)



Migranti soccorsi da una nave italiana in attesa di sbarcare al porto di Catania. 21 marzo 2017. Giovanni Isolino/AFP/Getty Images

### Non sono gli stranieri a delinquere, ma i poveri e i disoccupati.

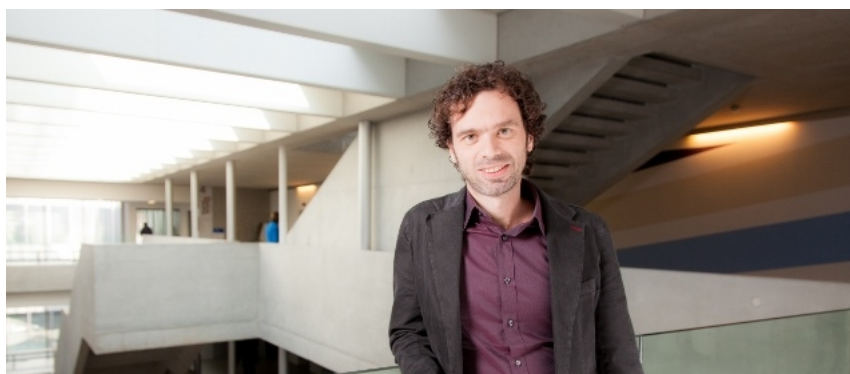
Può sembrare un fatto pacifico a dirsi, ma sino ad ora **nessuno lo aveva mai dimostrato dati alla mano**.

Una lacuna che ha colmato poche settimane fa **Paolo Pinotti**, del dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico dell'università Bocconi, nel suo studio "[Clicking on Heaven's Door: The Effect of Immigrant Legalization on Crime](#)".

Lo studio parte da un dato base: quello degli stranieri che nel dicembre 2007 hanno aderito al click day, la specie di lotteria che legalizza una quota di ingressi in Italia e che parte dal presupposto, quasi sempre falso, che lo straniero si trovi all'estero e non si trovi, come quasi sempre accade, già in Italia, in regime di clandestinità.

**In occasione del clickday 2007 ottennero la legalizzazione 170.000 persone su un totale stimato di 610.000 immigrati senza documenti presenti all'epoca in Italia.**

Rispetto a questo dato Pinotti ha **analizzato il tasso di criminalità registrato sia tra gli stranieri che hanno vista accolta la loro richiesta, sia tra quelli che sono rimasti fuori dalla mini-sanatoria**: "Il risultato- spiega Pinotti- è stato che **il tasso di criminalità tra gli immigrati legalizzati si è dimezzato nel corso dell'anno successivo**, mentre il tasso di criminalità di quelli che erano rimasti fuori dalle regolarizzazioni del click day è rimasto invariato". Non solo: "**A parità di posizione lavorativa stabile**- continua il professore - **il tasso di delinquenza tra gli stranieri tende a essere pari a quello di delinquenza tra gli italiani**".



Paolo Pinotti, Assistant Professor in Economia al Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico. Università Bocconi.

Un'evidenza statistica da cui è stato possibile trarre **due conclusioni**: "La prima è che se a parità di impiego e di reddito il tasso di delinquenza tra italiani e stranieri non cambia, vuol dire che **non esiste nessuna differenza in termini di indole, cultura e volontà aprioristica di delinquere**: chi è regolare e ha un lavoro vive onestamente, chi non ce l'ha no. La ragione sta nel semplice fatto che, in genere, chi ha una posizione regolare e un reddito ha anche una famiglia e dunque tutto l'interesse a vivere all'interno delle regole e della società".

La seconda conclusione cui è arrivato lo studio della Bocconi è che **legalizzare serve**: "Se la legalizzazione abbassa gli incentivi a delinquere, **la clandestinità al contrario li aumenta**: chi si ritrova in una condizione in cui, per il solo fatto di aver messo piede in Italia, vive al di fuori della legge, sarà più propenso a commettere reati, perché la linea psicologica del reato è già stata varcata e superata".

Due conclusioni che di fatto definiscono come **obsoleta la politica migratoria in Italia** e tracciano l'urgenza di ripensare il sistema: "A seconda delle opinioni politiche di ciascuno di noi - chiude il professore - si potrebbero preferire quote più elevate o addirittura la fine del loro regime, con un mercato del lavoro aperto a tutti oppure, all'opposto, una politica di immigrazione più severa e rigorosa che faccia sì che davvero non esistano stranieri senza che sia già previsto per loro un lavoro. Qualunque sia la politica che si scelga l'importante, a questo punto, è **superare il sistema intermedio che c'è ora**, che costringe **due terzi degli stranieri già presenti in Italia a vivere in un limbo** che nella stragrande maggioranza dei casi non può che condurre alla delinquenza".